



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 18390 del 14/07/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 3479 del 02/07/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime del fabbricato presenta alto rischio archeologico essendo ubicato nelle immediate vicinanze dell'area dell'anfiteatro di San Donato-Piazza delle Erbe, sottoposta a vincolo archeologico, e in un'area che ha restituito copiosa evidenza di frequentazione di epoca romana. Pertanto ogni intervento in sottosuolo, anche minimo, dovrà essere seguito da archeologi professionisti;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Fabbricato in Vico del Fico 11
GENOVA
GENOVA
Vico del Fico, 11

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio GEA/97 particella 65 Subalterni 15,16,17,18,19,20,21,22,23,24,25

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell' A.R.T.E. - Genova, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'immobile in oggetto è un pregevole esempio di tipico edificio del centro storico genovese, sorto su matrice medievale e ristrutturato in parte tra*

il XVI e XVII secolo, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Fabbricato in Vico del Fico 11**, in Genova, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 02/07/2008 con prot. 3479, già riportata in premessa, il sedime del fabbricato presenta alto rischio archeologico essendo ubicato nelle immediate vicinanze dell'area dell'anfiteatro di San Donato-Piazza delle Erbe, sottoposta a vincolo archeologico, e in un'area che ha restituito copiosa evidenza di frequentazione di epoca romana. Pertanto ogni intervento in sottosuolo, anche minimo, dovrà essere seguito da archeologi professionisti; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene. Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **29 SET. 2008**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. *Maria Di Dio*



IL DIRETTORE REGIONALE

Pasquale Bruno Malgara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-MOLO / MON 297
Fabbricato in vico del Fico, 11

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
Allegato alla nota in arrivo

prot. n. _____ del _____

Relazione Storico- Artistica

L'edificio in oggetto, catastalmente identificato al F. N.C.E.U. GEA/97, mappale 65, subb. 15-25, è sito nel comune di Genova, nel sestiere del molo, in Vico del Fico 11.

Vico del Fico si trova nel nucleo originario della città di Genova, denominato il Castello.

La Collina del Castello vede già, a partire dal VI secolo a.C. un insediamento, delimitato e fortificato, degli antichi Liguri. Era qui che Greci ed Etruschi trovavano riparo quando approdavano nell'insenatura naturale del Mandraccio intrattenendo relazioni commerciali con gli stessi Liguri e con le popolazioni dell'entroterra e della pianura padana. I limiti del primo insediamento preromano sono nettamente stabiliti dai ritrovamenti di una necropoli ligure a Nord Est dell'area sommitale di Castello.

Altri scavi archeologici hanno permesso di scoprire due tratti della cinta muraria preromana databili tra il V e il III secolo a.C., tracce di abitato ed oggetti di uso comune di origine ligure, greca, padana, e, specialmente, etrusca.

In epoca romana attorno al 203 a.C., durante la seconda Guerra Punica, il cartaginese Magone, fratello di Annibale, distrusse per rappresaglia il *Castellum*, dato che l'insediamento era alleato di Roma, per poi venire ricostruito due anni dopo dal proconsole romano Spurio Lucrezio.

Con la fine delle Guerre Puniche, la collina fortificata venne gradatamente abbandonata e l'abitato trasferito nelle limitrofe zone pianeggianti.

Durante il periodo imperiale scarsa è la presenza umana sul *Castellum*, per poi riprendere soltanto con la presenza bizantina quando intorno al 537 d.C., su richiesta degli stessi Liguri, il generale Belisario inviò un migliaio di uomini a Genova, allora dominata dai Goti. Circa un secolo dopo la città subisce l'invasione da parte delle truppe del re longobardo Rotari che provoca un'ulteriore distruzione dell'edificato sulla collina del Castello.

Fra l'864 ed il 1155, anni in cui si alzano le due prime cinte urbane accertate, sono testimoniati i segni di una modesta continuità socio-politica, che maturerà nel pieno Duecento, quando la città si affermerà compiutamente.

Alla metà del secolo XI si apre per Genova una nuova fase in cui il governo effettivo sulla città passa nelle mani del Vescovo che, dalla fine del X secolo. Tra la fine del X secolo e la prima metà del XI il notevole incremento demografico è causa dell'inurbamento; l'area del Castello, inserito entro la cinta muraria del 1155-1160, detta del Barbarossa, di cui la Porta Soprana e la Porta dei Vacca sono gli unici episodi sopravvissuti dopo la cancellazione di tale fortificazione, era costituito da una preponderanza di proprietà ecclesiastiche. Infatti erano presenti nella zona i conventi e le chiese di S.Andrea, S.Lorenzo, S.Stefano, S.Salvatore.

La Chiesa di S.Andrea, la più vicina all'edificio in oggetto, era stata edificata nel X secolo in mezzo ai terreni coltivati e denominati Orti di S.Andrea. Nel 1904 insieme al convento, adibito poi a carcere nel secolo scorso, furono demoliti tutti gli adiacenti abituri lasciando visibile solamente una parte del bel chiostro dietro la casa di Cristoforo Colombo fuori dalla Porta Soprana.

L'insediamento del Colle di Sarzano si sviluppa entro le mura del XIV secolo.

Salita del Prione, la strada che immetteva al Colle di S.Andrea, fiancheggiava anticamente una contrada importantissima; molte case danneggiate o addirittura distrutte dal bombardamento francese del 24 Maggio 1684 furono prontamente ricostruite senza l'antica e precedente fastosità tanto che la contrada fu destinata alla decadenza.

Gli edifici compresi nel lotto sono inseriti nel tessuto urbano del Centro Storico di Genova ed appartengono a quella zona della città che proprio dal Piano di S.Andrea si apre a ventaglio sugli assi della prima penetrazione intessendo il reticolato del tessuto urbano di antiche contrade che rifluiscono perpendicolari verso la Ripa.

Anche questa zona, come tante altre della città antica, è costituita dalle piccole piazze delle consorterie nobiliari e dai resti dei grandi monasteri e conventi, dagli sventramenti dell'ultimo conflitto mondiale non ancora sanati, dal



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

degrado fisico e ambientale di tante bellezze monumentali e da una sorprendente continuità artigianale e commerciale.

Queste case e tutte le altre allineate ai margini dell'antico percorso del Prione rappresentano il centro delle antiche aree residenziali popolari, a levante di S. Donato, tra Sarzano e Porta Soprana.

La maglia urbana, irregolarmente strutturata su percorsi convergenti sull'antico varco di S. Andrea, andò progressivamente saturandosi di case di affitto, aggregando vasti strati popolari artigiani in un tessuto sociale che raggiunse il massimo livello di coesione nel secolo XVIII attorno alle Confraternite, agli Oratori, alle Arti, punti di riferimento civile e religioso. Per quanto riguarda il nostro edificio di Vico del Fico, 11 resta la testimonianza di alcuni documenti i quali assegnano insieme ad altri complessi di Vico Amandorla e di Piazzetta del Fico, la presenza di artigiani scudai.

L'edificio in oggetto, come quelli limitrofi è, nella sua matrice iniziale, di origine medioevale, risalente al periodo compreso approssimativamente tra la metà del 1200 e gli inizi del 1300, con interventi successivi databili tra il XVI e XVII secolo. L'impianto tipologico dell'immobile si presenta ancora riconducibile a quella presente in questa parte di centro storico genovese, con elementi a schiera di tipo plurifamiliare, con anche sette o otto piani e accessi stretti e difficoltosi; la distribuzione verticale avviene per mezzo di strette e ripide scale a singola rampa; il piano terreno è adibito ad attività commerciali.

L'immobile in oggetto si sviluppa su sei piani, adibiti ad abitazione, ed un piano terreno destinato ad attività commerciali, secondo la tipologia tradizionale appena descritta.

La struttura portante è quella tipica del costruire storico genovese, cioè muratura in pietrame, irrobustita da catene metalliche, e solai e copertura con struttura lignea: in alcuni ambienti infatti sono stati lasciati a vista i pregevoli solai in legno, formati da massicce travi principali (tronchi appena sbozzati), travetti secondari e tavolato. La facciata, finita ad intonaco, non presenta alcuna decorazione che gerarchizzi in qualche modo i differenti piani, vista l'origine popolare dell'edificio, ad accezione di sottili fasce marcapiano dipinte di colore chiaro; i serramenti esterni sono in legno a vista completati da persiane alla genovese. Gli accessi al fabbricato avvengono mediante due portoni, rispettivamente ubicati su Vico dei Casareggio civ.2. e Vico del Fico civ.11; quest'ultimo è segnato nella parte sommitale da una piccola apertura chiusa da un'inferriata a volute in ferro battuto. La copertura a falde è coperta da abbadini alla genovese doppi; le gronde ed i pluviali sono in rame.

L'immobile in oggetto è un pregevole esempio di tipico edificio del centro storico genovese, sorto su matrice medioevale e ristrutturato in parte tra inl XVI e XVII secolo e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D.Lgs 42/2004.

Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.



IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Gianni Bozzo)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)